

L'europalestra di lusso diventa un caso - Luigi Offeddu --Corriere della Sera - 9-03-09

Cinque milioni per il fitness dei deputati. «Troppi» per gli inglesi. La difesa: riduce le assenze

BRUXELLES — Nella proposta approvata il 27 ottobre 2005, la missione era già spiegata: «Il Parlamento europeo rimarca l'importanza dell'esercizio quotidiano per la salute dei parlamentari e del loro staff». Promessa quasi mantenuta, missione quasi eseguita. Con piscina, acquagym e aerobica, saune, estetiste, solarium, salette di «stretching»: tutto dentro il Parlamento, per i deputati, deputate, segretarie, stagiste e collaboratori vari (lo «staff», appunto) che ogni giorno affollano il palazzone di Bruxelles intitolato a Spaak e Spinelli, i vati dell'Europa.

Per tutti, nascerà presto un centro fitness più grande e moderno di quello, il «Bladerunner », che già vi esiste dagli anni '90. La proposta partita nel 2005 ha incontrato qualche intoppo, nei mesi scorsi: per esempio, la Commissione Bilancio ha bocciato l'ultimo preventivo che veleggiava verso i 5 milioni. Ma ora, la carica è ripartita e il preventivo pure: per i maligni, l'«euro-fitness» sfiora già i 9 milioni (5,6 per la nuova piscina, 2,3 per rifare la palestra, 1,3 per consulenze varie); per gli altri, non supera i 4; per altri ancora, «non costa nulla: i costi verranno divisi fra la Commissione Europea, il gestore dell'impianto e gli iscritti al club». Alcuni deputati inglesi — il conservatore Richard Ashworth, o il socialista Richard Corbett — gridano allo scandalo: «Con la recessione, mentre la gente tira la cinghia...». Il deputato belga Frank Vanhecke si chiede in un'interrogazione: «Come giustifica la Commissione simili spese alla luce delle attuali ristrettezze economiche, che impongono ai cittadini comuni la necessità di risparmiare?». Gli irlandesi di «Libertas», euro- scettici che contano di entrare al Parlamento con le prossime elezioni, chiedono agli elettori di «decidere se questi grassi gattoni devono restare in quei seggi».

Da Bruxelles, si risponde che il tuffo in piscina non sarà comunque gratis, e se ne potranno giovare i dipendenti di altre istituzioni Ue. A difendere l'euro-fitness c'è poi il vicepresidente del Parlamento incaricato di vegliare sulla gestione delle proprietà, un francese dei Verdi che si chiama Gerard Onesta: «Forse — ha dichiarato agli irriverenti giornali inglesi — l'acqua-gym ci consentirà dei risparmi: potrebbe tagliare l'assenteismo del 30%». Monica Frassoni, presidente del gruppo dei Verdi-Ale, puntualizza con un sorriso: «È sacrosanta la decisione di rifare il vecchio centro-benessere, il problema è casomai di non utilizzare soldi del Parlamento per un'attività che viene pagata dai membri del club e dalla ditta incaricata. Certo fare polemiche è sempre facile... Ma Onesta è bravissimo e lo ha dimostrato anche quando tirò fuori la questione dei fondi neri della città di Strasburgo. E per tornare alla palestra, non lo dicono tutti gli studi? Chi fa sport, risparmia sulle medicine».

Secondo i documenti ufficiali, l'attuale centro sportivo è di 1.470 metri quadri ma verrà portato a 2.150, con un incremento «perfettamente ragionevole alla luce del massiccio aumento delle persone che lavorano nel Parlamento e dei nuovi doveri assegnati all'istituzione ». Infatti, «il numero dei potenziali utenti è aumentato del 133%». Le nuove strutture si giustificano con la necessità di garantire «il miglioramento della qualità della vita», le cure mediche e anche il soddisfacimento dei «bisogni di relax». All'ingresso del nuovo centro saranno «raggruppate le aree salute e bellezza: fisioterapia, estetiste, osteopati, solarium, saune ». Poi «la grande sala della palestra» e un'«importante area stretching», per rilassarsi meglio.